Anno 1870

La associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 56

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Venerdì 25 Febbraio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5490 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il regolamento per l'armamento delle navi dello Stato, approvato con Nostro decreto del 14 giugno 1863;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sui bastimenti della Marina dello Stato, che attraversando il Canale di Suez imprendono navigazioni nell'Oceano Pacifico, è applicato, per l'aumento del trattamento tavola, il disposto del § 3, articolo 22, del regolamento sull'armamento del Naviglio dello Stato, approvato con Nostro decreto del 14 giugno 1863.

La decorrenza di tale aumento avrà luogo dal giorno astronomico in cui i bastimenti entreranno nelle acque del Mar Rosso, e cesserà quando i medesimi rientreranno nuovamente nel Canale di Suez, o passeranno a navigare nel Mare Atlantico, superando i meridiani del Capo Horn e Capo di Buona Speranza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Acton.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 13 febbraio 1870:

Sensales cav. Giuseppe, capo di sezione nel Ministero dell'Interno, nominato reggente capo di divisione di 2ª classe nel Ministero dell'Interno;

Venturini cav. Vincenzo, id. id., nominato caposezione di 1ª classe nel Ministero dell'Interno;

Prato cav. Filiberto, id. id., id. id.;

Cassiano cav. Paolo, id. id., id. id.;

Gaipa cav. Francesco Paolo, id. id., id. id.;

Charvet cav. avv. Carlo, id. id., id. id.;

Fasce cav. avv. Francesco Barnaba, id. id., id. id.;

Breganze cav. Luigi, id. id., id. id.;

Bensa cav. Luigi, id. id., id. id.;

Isacco Vincenzo, segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno, nominato reggente capo di sezione di 2ª classe;

Scarzelli Carlo, id. id., id. id.;

Pellegrini Guglielmo, segretario di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;

Rossi cav. Francesco, id. id., id.;

Casati Giuseppe, segretario di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato segretario di 2ª classe nel Ministero id. id.;

Lange cav. Edoardo, capo di sezione nel Ministero dell'Interno, id. consigliere di prefettura di 1ª classe.

Con RR. decreti del 6 detto:

Sigurani cav. avv. Giuseppe, sottoprefetto di 1ª classe a Sciacca, collocato al riposo;

Reichlin barone cav. Felice, consigliere di prefettura di 3ª classe, nominato reggente sottoprefetto.

Con RR. decreti del 9 detto:

Richeri Adeodato, applicato di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, accettate le sue dimissioni;

Rossi Giulio, applicato nell'amministrazione di pubblica sicurezza, dispensato dal servizio.

S. M. sopra proposta del Ministro della Marina in udienza delli 31 gennaio 1870 ha fatto le seguenti disposizioni:

Grasso Pasquale, contabile di 2ª classe nel Corpo di commissariato della marina militare, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Falleri Lorenzo, sottocommissario aggiunto di 2ª classe id., conservato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

S. M. in udienza del 17 febbraio corrente, sulla proposta del Ministro della Marina, ha concesso la *medaglia d'argento al valor di marina* al carabiniere Reale a piedi Angiolini 1° Desiderio per essersi adoperato, con rischio della vita, al salvamento dei naufraghi di un battello capovoltosi, in conseguenza di bufera, il 22 agosto 1868 presso il Capo di Conca (Salerno).

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna, 22 febbraio. — La Camera dei deputati ha continuato, nella tornata d'oggi, la discussione del progetto di legge sull'imposta personale e industriale; ha esentato dalla tassa le società di consumo e di credito pel primo triennio della loro fondazione.

— La *N. F. Presse* del 22 febbraio dice che il ministro ungarico delle finanze, sig. Lonyay, è partito da Vienna alla volta di Pesth senza avere potuto riuscire ad un accordo definitivo riguardo al regolamento della parte finanziaria della questione relativa ai Confini Militari. Si era bensì di già annunziato che le proposte del ministero ungarico fossero state accettate dal governo cisleitano; ma proseguendosi la discussione, sopravvennero notevoli dissensi, per cui la conferenza fu sciolta senza risultamento alcuno.

— Vienna, 23. — Al banchetto diplomatico, offerto dal ministro degli Stati Uniti in occasione dell'anniversario di Washington, presero parte il conte Beust e tutti i capi di legazione. Il conte Beust e il duca di Gramont nei loro discorsi espressero i loro voti per la conservazione dei rapporti amichevoli che finora si mantennero tra l'Austria, la Francia e l'America.

— Pesth, 21 febbraio. — Nella mattina di questo giorno si tenne una riunione di operai nel giardino di Belemay, nella quale è stato deciso d'inviare una petizione per domandare la liberazione di Raspe. Si dice che alcuni deputati della sinistra prendessero parte a quell'adunanza. Presso all'edifizio del Reichstag era collocato un distaccamento di cavalleria.

Alla Camera il deputato Nameth ha interpellato il presidente intorno a quella riunione di operai. Il presidente dichiarò non poter rispondere se non di quanto succede nella Camera.

Nella tornata del 22 il deputato Madarasz chiese al ministro dell'interno la cagione per cui nel giorno precedente erano state collocate truppe presso al Parlamento. Anche l'arresto di Raspe fu oggetto d'interpellanza. Ma pare che cotali interpellanze non abbiano avuto seguito, perchè il telegramma che le annunzia soggiunge che la Camera continuò quindi la discussione del bilancio.

BAVIERA

Il governo bavarese ha presentato alle Camere il progetto di legge seguente:

« Art. 1. È aperto al ministero della guerra, come supplemento al credito di 1,100,000 fiorini, accordato dalla legge 29 aprile 1869, un nuovo credito di 3,665,000 fiorini, destinato all'acquisto di nuovi fucili per fanteria e delle necessarie loro munizioni.

« Art. 2. Il ministro delle finanze potrà contrarre un prestito destinato a coprire detta somma di 3,665,000 fiorini co'suoi interessi durante il decimo periodo finanziario. »

SASSONIA

In occasione che si discuteva il bilancio nella Camera dei deputati a Dresda ricadde la discussione sulla rappresentanza diplomatica della Sassonia. Ecco il tenore della risoluzione adottata a questo riguardo dalla Camera:

« 1° Il governo del re è invitato a fare tutti i suoi sforzi, e in quella guisa che crederà migliore, affinchè tutti gli Stati della Confederazione del Nord rinuncino alle loro rappresentanze diplomatiche particolari presso i governi stranieri, e, in ordine ai loro particolari interessi, facciamo rappresentare dagl' inviati che dovranno essere unicamente accreditati come rappresentanti della Confederazione del Nord.

« 2° Qualora tale proposta venga approvata, il governo è invitato a ritirare immediatamente le legazioni e rappresentanze diplomatiche particolari della Sassonia ancora esistenti.

RUSSIA

La *Gazzetta di Mosca* scrive che il numero delle persone accusate di avere diffuso proclami rivoluzionari e di avere partecipato all'assassinio dello studente Ivanoff, cresce di mano in mano che progredisce l'istruttoria di questo affare. Risulterebbe che Netschajeff, entrato in Russia per la frontiera di Bessarabia, si fosse subito adoperato a raccogliere aderenti e sottoscrizioni per l'opera sua rivoluzionaria; e che ben presto, giunto a Mosca, gli riuscisse di fondare e ordinare una società segreta. Lo stesso giornale dice che più di sessanta accusati abbiano già fatta una compiuta confessione, e che, terminata che sia l'istruttoria preliminare, verranno giudicati dalla Corte criminale.

— La *Neue Freie Presse* ha ricevuto da Pietroburgo sotto la data del 22 febbraio:

Il *Journal de St-Pétersbourg* smentisce la notizia dell'*Indépendance Belge*, la quale aveva attribuito l'opuscolo intitolato *L'impasse de la politique actuelle* al barone Jomini colla cooperazione di un alto personaggio. Del resto, soggiunge il *Journal de St-Pétersbourg*, l'idea di un ravvicinamento tra la Francia e la Russia non è nuova ed è consentanea alle disposizioni più pacifiche.

NOTIZIE VARIE

S. M. l'Imperatore d'Austria ha sottoscritto per la somma di lire 400 al monumento da innalzare nella città di Urbino a Raffaello e al Bramante.

Una lettera del barone di Kübeck, ministro d'Austria-Ungheria in Firenze, al comm. U. Peruzzi prosindaco, presidente del Comitato pel monumento, riferita stamane dall'*Italie*, annunzia che il signor Carlo Polacci, segretario della cancelleria dell'I. e R. Legazione, è incaricato di versare la detta somma nelle mani del tesoriere del Municipio di Firenze.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 23:

Stamane S. M. il Re ha ricevuto le rappresentanze che aveano domandato di presentarle i loro omaggi.

S. M. si è intrattenuta lungamente con esse, specialmente col rettore dell'Università, comm. Tommasi, e col presidente della Società operaia, cav. Francesco Tavassi.

Dal primo volle sapere quali fossero le condizioni dell'istruzione pubblica in Napoli e nelle provincie meridionali, e sentì con compiacimento che le cattedre dell'Università sono sempre più frequentate, e nelle provincie si aprono ogni giorno nuove scuole, e che l'istruzione tecnica soprattutto ha preso un largo sviluppo.

Il cav. Tavassi presentò a S. M. il diploma di socio benemerito della Società degli operai, la quale ha potuto, mercè l'elargizione Reale, fondare una cassa per la vecchiaia. S. M. chiese ed udì con interesse le notizie più particolareggiate sullo stato economico della classe operaia.

— I giornali di Genova annunziano con parole di vivo rammarico la gravissima perdita fatta il 23 corrente da quella città nella persona del comm. avv. Antonio Caveri, rettore di quell'Università e senatore del Regno.

— Leggesi nel *Corriere di Milano* che fra gli oggetti raccolti sul campo di battaglia di San Martino ed esposti nelle sale della Deputazione provinciale si nota un orologio fracassato da una palla, pieno di sangue raggrumato e fermo sulle 4,20, che fu l'ora appunto in cui la mischia raggiunse il parossismo del furore.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. — Adunanza della sezione di scienze addì 10 febbraio 1870:

Dopo alcune comunicazioni fatte all'Accademia dal direttore della sezione, il socio prof. P. D. Marianini legge una nota sull'uso dei magnetometri ad un ago e di quelli a sistema astatico di due aghi; nella quale, esposto primieramente come il magnetometro ad ago equilibrato su di una punta, o sospeso ad un filo, serva comodamente ad esplorare il magnetismo di una verga di ferro la quale sia stata magnetizzata tutta in un senso, e come, d'altra parte, la sensibilità di questo strumento sia limitata: egli ragiona sul modo di renderne maggiore la sensibilità disponendo una calamita in modo opportuno e ad opportuna distanza dallo strumento; e riporta sperienze, dalle quali risulta che molto facilmente si può con tale artifizio ridurre quaranta volte più grande la sensibilità dello strumento.

Egli osserva poscia come si possa pure ottenere un magnetometro molto sensibile, sospendendo ad un filo un sistema astatico di due aghi, analogo a quello del Nobili, ma coll'asticella che unisce i due aghi alquanto più lunga. Riporta quindi alcuni esperimenti eseguiti con un magnetometro di tal fatta e dimostranti la sua squisitezza.

Egli spera che questi sensibili magnetometri, convertiti in reelettrometri, potranno essere utili nello studio delle correnti elettriche istantanee, perchè in essi sarà diminuito l'inconveniente che hanno i reelettrometri di produrre per induzione leido-magneto-elettrica un'alterazione nelle correnti che vengono col loro mezzo esplorate.

Espone in fine, come il magnetometro ad ago equilibrato su di una punta possa servire ad esplorare il magnetismo sensibile di cui è dotato un ferro nell'atto che è sottoposto ad un'azione magnetizzante; ed indica due maniere per ottenere lo scopo: nella prima delle quali l'azione magnetizzante è esercitata da una corrente voltaica; nella seconda da una calamita. E dice che gli strumenti e le maniere di sperimentare di cui ha parlato gli servirono a metter sott'occhio alcuni fatti da lui preveduti dietro certe considerazioni che esporrà distesamente in altra occasione, adducendo ad esempio il seguente fatto: che, se si assoggetta il ferro ad un'azione magnetizzante, la quale poi si faccia diminuire d'intensità sino ad un grado opportuno, percuotendo poi leggermente questo ferro mentre è soggetto a questa azione magnetizzante diminuita, ha luogo una diminuzione d'intensità nel suo magnetismo sensibile, e, percuotendolo in seguito più fortemente, ha luogo invece un aumento.

Il segretario della sezione di scienze
F. P. Ruffini.

— Leggesi nella *Lombardia* di ieri:

Questa mattina, verso le nove, nello smuovere la terra per sistemare la parte della piazza del Duomo, ove si demolirono le ultime case, e precisamente presso il nuovo fabbricato Galli e Rosa, si rinvennero a poca profondità parecchie monete d'oro antiche di epoche e paesi diversi: la maggior parte di esse recano la data del 1515 e l'effigie dello Sforza. Una di esse, assai bene conservata, segna il 1111, ed ha impresse le armi papaline.

È noto che su quell'area sorgeva anticamente la chiesa jemale di Santa Tecla: ma l'epoca delle monete e il luogo ove si rinvennero inducono a credere che giacevano celate in un ripostiglio sotterraneo d'una casa privata.

I manovali ai quali oggi capitò quella scoperta non erano in punto sopravvegliati dall'assistente municipale Giuseppe Rossi, sicchè si ritiene che la maggior parte dei nummi andò dispersa fra gli operai.

Sarebbe però conveniente che le autorità municipali la riscattassero, potendo avere un valore assai più grande di quello che riuscirebbero a cavarne gli attuali possessori.

— Il *Giornale di Sicilia* riferisce che i professori cav. Gaetano Cacciatore e cav. Pietro Tacchini han

APPENDICE

Rivista Musicale

Teatro della Pergola — **I Promessi sposi**, *melodramma in quattro atti di Antonio Ghislanzoni, musica del maestro Errico Petrella.*

Pochi v'hanno tra noi, io credo, che nella giovinezza non abbiano letto una e forse due o tre volte i *Promessi Sposi* di Manzoni; l'affetto che ad essi ci lega si fonde colle giovanili rimembranze così che anche nell'età matura, quando si rilegge qualche pagina di quell'aureo libro l'animo è dolcemente commosso e per le sue bellezze e per le memorie che ridesta. Io rammento che tra giovani ce lo rubavamo per divorarlo, e più beato colui che potea avere la edizione illustrata; io so di avere perduto ogni traccia della fisonomia di molti de' miei giovani compagni, ma mi restano vivissime nella memoria quelle di D. Rodrigo, di Renzo, di Lucia, di D. Abbondio, della Monaca, quelle, s'intende, disegnate nel libro. Certo non vi ha in Italia libro più popolare, più amato; è naturale quindi che l'annunzio della nuova opera del maestro Petrella destasse in tutti grandissima curiosità ed interesse; non si trattava di sentire soltanto una musica nuova, ma di vedere sulla scena muoversi, parlare que' cari fantasimi sino dalla fanciullezza impressi nella nostra fantasia, e poi la casa di Lucia e il castello di D. Rodrigo, e via; ognuno di noi, io credo, avrebbe potuto mettersi alla direzione per la pittura de' scenari e la *confezione* de' costumi, poichè quando si tratta di *Promessi Sposi* ci pare che si tratti di un affare di famiglia, di cosa nostra. Cert'è che tutti recavamo a teatro con noi il nostro fardello più o meno ricco di rimembranze, di prevenzioni, di esigenze, e siccome la realtà riesce quasi sempre di gran lunga inferiore allo ideale, così senza accorgerci recavamo nello stesso fardello anche la causa di moltissime delusioni, in parte derivanti dalla natura delle cose, in parte dalla deficienza o del poeta, o del maestro di musica, o degli artisti.

Si disse che in un pranzo, a Milano, fra i bicchieri venne proposta l'idea di questa opera ed accettata dal poeta Ghislanzoni e dal maestro Petrella; egli è facile comprendere come il per lì il soggetto dovesse accendere la loro fantasia, e come tutte le difficoltà in quel momento non potessero apparire in tutta la loro serietà; essi accettarono, e in due o tre mesi mantennero la parola; ma messi di fronte all'arduo lavoro, nel silenzio della loro camera, essi senza dubbio debbono aver molto dubitato e sudato. Il poeta, preso in mano quel volume coll'idea di farne un melodramma, dee essersi accorto ch'era impresa quasi impossibile; che i promessi sposi propriamente detti non furono in mano del Manzoni che un pretesto, si può dire, per estendere quella grandiosa tela, per dipingere quel magnifico quadro, e che essi vi fanno appunto il medesimo ufficio delle *macchiette* nei bellissimi paesaggi di Massimo d'Azeglio. — Ed il maestro di musica, con qual animo deve avere affrontato una così grande varietà di caratteri, e una serie di quadri che stanno legati ad un debole filo, la cui solidità è, più che altro, affidata al buon volere ed alla felice memoria dello spettatore? Francamente, uno spettatore che non rammenta o non ha letto mai i *Promessi Sposi*, dee capirne poco, e restare freddo e indifferente.

Ma ora la cosa è fatta, e noi abbiamo davanti questo libretto e quest'opera; io penso che lo scopo non venne interamente raggiunto, ma ad esser giusti non si può negare che così il poeta come il maestro abbiano dato prova di non comune ingegno, e fino a un certo punto, superate molte difficoltà, e fatto infine un lavoro che al postutto non è così spregievole come da alcuni si vorrebbe. — Io trovo che i due primi atti procedono abbastanza bene: il poeta attenendosi fedelmente al romanzo ha saputo combinare un seguito di quadri, di scene interessanti, legate tra loro (sino a un certo punto) e perfettamente musicabili. All'alzarsi della tela noi abbiamo davanti agli occhi i due bravi che attendono Don Abbondio; la scena è quale l'ha descritta il Manzoni, nè manca la cappelletta colle famose anime del purgatorio. S'ode un coro di donne da lontano, graziosissimo, che il maestro fece a imitazione di una delle più note cantilene della Brianza

> Quell'augellin del bosco
> Vola per la campagna;

indi entra in scena Don Abbondio col suo breviario aperto; i bravi gli fanno la partaccia che tutti sanno, ed il primo quadro è finito. Nel quadro secondo vediamo radunate nel cortile della casa Lucia le sue amiche che l'aspettano per accompagnarla alla chiesa; ella comparisce finalmente, ed esse ammirano

> Il busto di broccato,
> Di fiori ricamato, ecc.,

mentre essa nasconde il viso nel seno della madre e dice:

> Un turbamento insolito
> M'agita, o madre, il core, ecc.

Entra Renzo stralunato; licenzia le donne perchè il matrimonio è prorogato per la malattia del curato; indi, scena colle donne, disperazione di Lucia, ira di Renzo e apparizione a tempo del padre Cristoforo. Nel 3° quadro il poeta ci trasporta al castello di Don Rodrigo; il pranzo è al suo fine, l'urto dei bicchieri è misto alle grida, ai cicalecci de' convitati. Don Rodrigo racconta d'una scommessa che è scade col termine di San Martino e quando, il Griso annunzia il padre Cristoforo:

> In che posso ubbidirla?

dice D. Rodrigo, a cui il frate « vengo a proporle un atto di giustizia. » Il duetto finisce colla peggio del povero frate, e l'atto termina coi brindisi di Rodrigo e compagnia.

Nell'atto secondo Renzo, di ritorno dalla sua gita presso il dott. Azzeccagarbugli, getta in un canto gl'infelicissimi capponi, e narra alle donne com'egli abbia fatto un buco nell'acqua: allora Agnese propone il famoso tiro al curato; Lucia piange, non vuole; Renzo la minaccia, la prega, la intenerisce. — Nel 2° quadro, davanti alla casa di Don Abbondio si vedono aggirarsi alcuni bravi; D. Rodrigo è lì che dà gli ordini per il rapimento; egli è fuori di posto veramente, ma bisogna pur far cantare un po' anche il baritono! Spariti i bravi vediamo Perpetua che sta per rientrare in casa, ma, incontrate alcune donne, si trattiene in chiacchiere, dando così tempo agli sposi di introdursi co' testimoni nella casa del curato: Agnese più tardi sopraggiunge, quando s'ode di dentro il grido: « Aiuto, ai ladri, Ambrogio! Alla campana! » Gli sposi fuggono, mentre escono i contadini armati, i quali poi vengono rimandati in pace da Don Abbondio dalla finestra. — Il 3° quadro ci presenta la riva dell'Adda presso Pescarenico (una bellissima scena che fa onore al signor Recanatini); giungono i poveri sposi accompagnati dal frate che li benedice prima ch'essi abbandonino i cari luoghi; finalmente entrano nella barca cantando:

> Addio montagne,
> Valli, pendici,
> Fide compagne
> Dei dì felici.

E qui finisce il secondo atto, e fin qui, a mio giudizio, il poeta s'è tratto d'impiccio assai bene. Ora vediamo cosa ha fatto il maestro. Nel coro d'introduzione, è stato felice; l'aria di Don Abbondio è ben condotta, se non che, quel povero Borella pare più imbarazzato del personaggio che rappresenta. Graziosissimo è il coro delle donne « Il busto di broccato » anzi il pubblico ne vuole la replica ogni sera; graziosa è l'aria « Dalla filanda al paesel salia » e pezzo di bella fattura il quartetto che chiude il 1° quadro. Il coro dell'orgia in casa di D. Rodrigo non produsse un grande effetto, e così il brindisi di D. Rodrigo, che in fondo non è un brindisi, ma una specie di racconto; il duetto tra D. Rodrigo e frate Cristoforo, sul quale il pubblico contava, passò invece fra il silenzio, perchè non è all'altezza certo dell'aspettazione nè della situazione; così il primo atto finisce piuttosto freddamente. — Nel secondo atto il maestro ha scritto un bellissimo duetto di donna e tenore; la forma non è nuova, ma il pensiero è delicato e pieno di sentimento. L'aria di Perpetua è pure un pezzo pregevole, e piacerebbe assai più, ne son certo, se la signora Garbato potesse cantarla a modo. Il finale che comincia coll'aria di Lucia e finisce col terzetto è tutto lavorato con amore e fine sentimento artistico; commoventi sono le frasi « Ah! nel lasciarvi, si spezza il cor! » Tuttavia, ad essere veraci, benchè sia applaudito, questo pezzo forse non ha abbastanza calore, forse è un po' troppo lungo, insomma non rende appieno tutta la poesia di cui è pregna la situazione, com'è dipinta nella pagina immortale di Manzoni; infine anche qui, per me almeno, la realtà è inferiore all'ideale; questo non toglie che l'*addio ai monti* non sia un bel pezzo, e certo uno de' più importanti ed applauditi dell'opera.

Del terzo atto che è il più disgraziato dell'opera, dirò brevemente: in esso il poeta introduce alla sfuggita due nuovi personaggi, l'Innominato ed il cardinale Borromeo: il primo attraversa la folla maravigliata e si reca nella casa del cardinale; intanto giunge D. Abondio con Perpetua a fare un duetto, che è addirittura noioso; egli viene chiamato dal cardinale, indi ritorna a parlare « del brutto impiccio e del pasticcio » in cui l'hanno messo; esce l'Innominato seguito da due cavalcature ed una lettiga; D. Abbondio monta a cavallo fra grida e smorfie che non hanno potere di esilarare il pubblico. Dopo qualche tempo ritornano i due cavalieri colla Lucia che ritrova la madre e l'abbraccia; infine il cardinale esce dalla casa parrocchiale, preceduto dalla banda musicale, e seguito da preti e prelati e dal popolo, attraversa la scena, ed entra in chiesa. — In questo atto così il poeta come il maestro furono debolmente ispirati; non più Renzo, non Lucia, non D. Rodrigo; l'azione è troncata e l'interesse del pari; cosa doveva sostituire il poeta? qui sta il *busillis*. Alcuni dissero che egli doveva qui inventare, mettere del suo a costo di allontanarsi alquanto dal romanzo; ma il poeta non n'ebbe il coraggio; e se l'avesse avuto, avrebbe fatto bene? Ne dubito assai. Il maestro dovette forse in quest'atto durare più

fatta testè una escursione per la costa orientale presso Catania e Taormina, allo scopo di stabilire in quali punti converrà meglio di riunirsi gli astronomi italiani onde osservare l'eclisse totale di sole, visibile dalla Sicilia a' 22 dicembre 1870.

— Da ciò che sappiamo per nostre particolari corrispondenze, scrive il citato giornale, il vento sud-est onde si ebbero a sperimentare non pochi danni nella nostra città e sue campagne, malmenò anche grandemente i vasti oliveti e i ricchi agrumeti che sono presso Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo. Trattasi dell'abbattimento d'un immenso numero di alberi, e della caduta di quante frutta avevano gli agrumi.

— Il signor Marchese Galeazzo di Bagno si portò a Mantova un bellissimo bronzo romano, di recente scoperto ne' suoi possessi di Romagna. È una testa, a metà del vero, di Faustina di Marco Aurelio, che originariamente posava su di un busto di marmo, o di che altro, egregiamente modellata, come si sapeva farlo a Roma, in quest'êra degli Antonini, che costituisce l'età dell'oro, dell'arte greco-romana.

Il viso è di una delicatissima voluttuosa espressione, tiene la bocca semiaperta, gli occhi rivolti in alto.

I capelli, finissimi e morbidi assai, dalla fronte le discendono dietro la nuca, dove li stringe e li raggruppa un impercettibile nastro, mentre una ciocca di questi, staccandosi dal restante, dalle orecchie, vengono a posarsi sulla parte superiore del seno.

È una delle molte rare cose possedute dalla nobile famiglia, che ci auguriamo, e ragionevolmente riteniamo, di vedere in breve fatte conoscere al pubblico dotto ed appassionato dell'arte e dell'archeologia. (*Gazzetta di Mantova*)

— Si legge nell'*Opinion* d'Anversa che le acque della Schelda sono tanto basse che dinanzi a Rumpst se ne vedono emergere delle roccie sommerse da anni ed anni. Il fiume è coperto di ghiacci. Pel caso in cui il freddo avesse continuato si prevedeva che tutta la superficie del fiume si sarebbe diacciata. La navigazione, sebbene non sia compiutamente interrotta, è però resa difficilissima. Da alcuni giorni i battelli pescherecci di Anversa fanno sosta ad Ostenda.

— E da quest'ultima città scrivono in data del 14 febbraio:

Da alcuni giorni il littorale del Belgio è soggetto ad una temperatura rigidissima. Tutte le acque dei bacini e del porto posteriore sono ghiacciate; ciò che incaglia non solo la navigazione dei bastimenti a vela, ma anche di quelli a vapore. Al freddo si aggiunge un vento dei più violenti che rende il clima veramente intollerabile. La temperatura media dall'8 al 14 è stata di oltre 5 gradi sotto zero. I pescatori fanno una triste dipintura del tempo che regna in alto mare. Il manovrarvi è diventato assolutamente impossibile. I colpi di mare coprono di ghiaccio ed irrigidiscono i cordami, e paralizzano ogni movimento del timone, senza contare che le vele paiono petrificate. Da anni ed anni non si è mai avuto un tempo più detestabile ed una più rigida temperatura.

— Leggesi nei giornali russi che domenica 13 corrente fu inaugurato il tronco di strada ferrata della Finlandia compreso tra Pietroborgo e Viborgo. Quella strada, costruita da ingegneri finlandesi, offre un esempio notevole di buon mercato finora inaudito: essa costa per chilometro 25,000 rubli. Tutti i vagoni escono dalle officine di costruzione di Biorneborgo.

— Dai documenti annessi al progetto di Codice penale che fu distribuito al Reichstag, il giornale di Berlino la *Gazzetta della Croce* ricava che dal 1818 al 1865 furono pronunziate in Prussia 1,373 sentenze di morte. Su queste condanne furono giustiziati 440 individui; graziati 888; gli altri 45 condannati non poterono essere giustiziati per varii motivi, quali la fuga o la morte loro.

DIARIO

Il governo inglese ha pubblicato un « blue book » che contiene la corrispondenza scambiata fra il ministro delle colonie ed i governatori della Nuova Galles del Sud, dell'Australia meridionale, della Nuova Zelanda, della Tasmania, di Vittoria, del Canadà, della Terra Nuova e dell'Isola del Principe Edoardo.

Lunedì 21 è cominciata al Corpo legislativo di Francia la discussione della interpellanza del signor Giulio Favre sulla politica interna del gabinetto. In questa prima seduta la discussione si è svolta senza incidenti specialmente notevoli. Il signor Giulio Favre espose le condizioni in concorso delle quali egli ed i suoi amici non sarebbero alieni da prestare il loro appoggio al ministero. Egli chiese il potere costituente pel Corpo legislativo; la cessazione del diritto di nomina dei sindaci come facoltà riservata al potere esecutivo; la libertà assoluta in materia di stampa e di riunione, e, da ultimo abbozzò un parallelo tra il signor Ollivier ministro ed il signor Ollivier membro dell'opposizione di sinistra. « Tutte cose vecchie, dice il *Constitutionnel*, e di ben poca conchiudenza. Tantochè siamo ridotti a domandarci se una opposizione ridotta ad usare di queste armi abbia ancora probabilità di durare a lungo. Ancora qualche concessione ed essa sarà disarmata. Somma tutto, non è portando nelle pieghe dell'abito la guerra, ma sibbene col ramo d'ulivo in mano che il signor Giulio Favre si è presentato questa volta all'assemblea. » Il signor Pinard che parlò poi si è adoperato a dimostrare che nella presente situazione, nulla consiglia il licenziamento del Corpo legislativo, dappoichè la Camera e il gabinetto e l'intero paese sono di accordo sul programma: nè reazione, nè rivoluzione. Il discorso del signor Pinard venne ripetutamente applaudito, e fino dal chiudere della seduta di lunedì si prevedeva che la discussione avrebbe terminato con un esplicito voto di fiducia in favore del gabinetto. Il giornale sopraccitato conchiude le sue riflessioni in proposito colle parole: « È una vittoria già mezzo guadagnata. »

Un decreto firmato dall'imperatore di Francia sopra proposta del ministro della giustizia richiama in vigore una consuetudine cessata fino dal 1859. Fino a quest'epoca, una Commissione composta dei principali membri delle Corti imperiali e dei tribunali fissava il turno secondo cui i magistrati passavano allo spirare di ciascun anno da una Camera all'altra. Nel 1859, un decreto aveva deferito ai presidenti ed ai procuratori generali o imperiali la facoltà di determinare questo turno. Stante la nuova proposta, quest'ultima disposizione viene a cessare, e la sua magistratura venne reintegrata nella piena facoltà di disporre di se medesima come le sembri opportuno.

Il *Journal Officiel* pubblica la relazione per la nomina d'una Commissione incaricata di studiare la questione del decentramento amministrativo e i nomi delle persone che la costituiranno. La Commissione si compone di 48 membri, di due segretarii e di nove segretarii aggiunti, ed avrà per presidente il signor Odilon Barrot.

La Commissione del Senato belga ha presentata la sua relazione sul progetto inteso a modificare la legislazione sul temporale dei culti. La maggioranza della Commissione è convinta che sia urgente di fissare in modo più compiuto il controllo su questo oggetto, e di concedere al potere civile un diritto di legittimo intervento, salvo sempre il principio costituzionale che garantisce la libertà dei culti. La maggioranza della Commissione giudica che la temperanza di forme delle disposizioni del progetto come esso venne approvato dalla Camera elettiva ne costituiscano un compromesso che tutte le parti possono accettare onorevolmente, ed esprime la speranza che il Senato nella sua saggezza confermerà il voto espresso dall'altro ramo del Parlamento.

Il *Monitore Würtemberghese* contiene una ordinanza regia che fissa all' 8 del prossimo marzo la riunione delle Camere del regno.

Alla Camera dei deputati del Reichsrath austriaco è cominciata la discussione del progetto di legge per la imposta sull'industria.

In Portogallo la data delle elezioni per il rinnovamento della Camera è fissata al 13 marzo, e la riunione delle Cortes pel giorno 31 dello stesso mese.

Scrivono da Washington 7 febbraio che la conferenza annunziata da tanto tempo per mettere termine allo stato di guerra che, teoricamente se non altro, dura fra la Spagna e le repubbliche del Pacifico non tarderà più oltre a cominciare i suoi lavori. Il plenipotenziario peruviano è già arrivato a Washington; quello dell'Equatore vi è aspettato in breve; e quanto alla Bolivia non si sa ancora se essa si farà rappresentare alla conferenza da uno speciale incaricato.

Camera dei Deputati.

UFFICIO DI QUESTURA.

I signori direttori de' giornali politici quotidiani che si pubblicano nel Regno, e che danno un rendiconto *proprio* delle tornate della Camera dei deputati, sono invitati a fare ritirare dall'ufficio di questura della Camera stessa il nuovo biglietto d'ingresso alla tribuna riservata ai giornalisti nell'aula delle adunanze.

Nello stesso tempo si previene che, a cominciare dal 7 marzo prossimo, cessano di essere valevoli i biglietti per la detta tribuna distribuiti nella scorsa sessione.

Firenze, dall'Ufficio di Questura della Camera dei Deputati, il 24 febbraio 1870.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Alessandria d'Egitto, 22.

Le notabilità inglesi tennero un *meeting* nel locale del consolato inglese sotto la presidenza di Sir Philip Francis, rappresentante del governo inglese nella Commissione internazionale. Sir Philip dimostrò i vantaggi della riforma giudiziaria proposta dal governo egiziano. L'assemblea, dietro proposta di Gustavo Oppenheim, adottò ad unanimità un voto di fiducia ai commissari inglesi per ciò che fecero e che saranno per fare.

Madrid, 23.

Una Commissione di operai senza lavoro fu ricevuta dal Reggente, al quale domandò la promessa formale che si occuperebbe immediatamente della loro situazione.

Pietroburgo, 23.

Il signor Burlinghame, capo della missione chinese, è morto.

Berlino, 23.

I deputati del partito nazionale libero proporranno, in occasione della terza lettura del trattato col Baden, la seguente mozione:

« Il Reichstag riconosce le aspirazioni nazionali del popolo e del governo del Baden, e come scopo di queste aspirazioni il suo ingresso più pronto possibile nella Confederazione esistente. »

Parigi, 23.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 9 1[2; nel tesoro 13. — Diminuzione nel portafoglio 10 1[6; nelle anticipazioni 9[10; nei biglietti 10 4[5; nei conti particolari 3[5.

Parigi, 24

Chiusura della Borsa.

	23	24
Rendita francese 3 0/0	74 05	73 90
Id. italiana 5 0/0	56 02	55 77
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	493 —	497 —
Obbligazioni	246 —	246 —
Ferrovie romane	46 75	45 50
Obbligazioni	124 50	126 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	— —	— —
Obbligazioni ferr. merid.	168 50	168 25
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/2
Credito mobiliare francese	202 —	202 —
Obblig. della Regia Tabacchi	448 —	447 —
Azioni id. id.	660 —	660 —
Vienna, 24.		
Cambio su Londra	— —	124 35
Londra, 24.		
Consolidati inglesi	92 5/8	92 3/4

Parigi, 24.

Corpo legislativo. — Cassagnac dice di rinunziare alla parola essendo convinto che le dichiarazioni fatte ieri dal ministro dell'interno esprimano il pensiero del governo.

Ollivier ripete che il governo non avrà più candidature ufficiali e che serberà una completa neutralità. (*Molti applausi anche dalla sinistra*)

Martel, in presenza delle affermazioni così nette del governo, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Cassagnac sostiene che il governo ha il diritto d'intervenire nelle elezioni.

Ollivier dice che quando l'attuale gabinetto accettò la responsabilità del potere, lo accettò per difenderlo, ma con mezzi degni ed efficaci, e che esso non vuole seguire le tracce del sistema elettorale passato. (*Applausi soprattutto dalla sinistra*) Soggiunge che il governo e la maggioranza della Camera non hanno bisogno di mezzi artificiali. Dimostra la differenza fondamentale fra l'attuale gabinetto e quello di Casmir Perrier, che era partigiano dell'intervento governativo nelle elezioni, e al quale Cassagnac aveva fatto allusione. Soggiunge: « Noi non vogliamo neppure separarci da coloro che hanno aiutato il potere da 18 anni, ma non vogliamo neppure separarci da noi stessi, dalla nostra condotta passata. Se il Sovrano ci onorò della sua fiducia è perchè noi rappresentiamo un certo numero d'idee. » (*Applausi, soprattutto dalla sinistra e dal centro sinistro. Una gran parte della destra rimane silenziosa*).

La seduta è sospesa; la Camera è molto agitata.

Pinard dichiara che, in seguito alle dichiarazioni di Ollivier, è impossibile di appoggiare il gabinetto; egli presenta un ordine del giorno nel senso delle idee espresse da Cassagnac.

Thiers lo combatte.

Ollivier dichiara che il gabinetto accetta soltanto l'ordine del giorno puro e semplice.

Piccard e Favre dicono che voteranno l'ordine del giorno puro e semplice.

Quest'ordine del giorno viene adottato con 188 voti contro 56. (*Viva agitazione*).

Berlino, 24.

Seduta della Dieta federale — Si procede alla terza lettura della convenzione col Baden.

Incominciasi la discussione della proposta di Lasker tendente a far entrare immediatamente il Baden nella Confederazione del Nord.

Bismarck combatte questa proposta, dichiarandola uno sbaglio. Dice che un cambiamento dello stato attuale non è nè desiderabile, nè opportuno; che l'ingresso del Baden nella Confederazione impedirebbe ora il progresso nazionale negli altri Stati del Sud e fornirebbe un pretesto al movimento elettorale nella Baviera. Bismarck dice di non credere che il partito bavarese, il quale tiene scritto sulla sua bandiera la parole *spergiuro* e *soccorso dall'estero*, arriverà mai al potere, ma soggiunge che non devesi prestare ad esso il proprio concorso. Egli afferma che declinerebbe la proposta che facesse il Baden pel suo ingresso nella Confederazione nelle circostanze attuali, e che gli risponderebbe: « Noi vi indicheremo il momento favorevole. » — Bismarck fa quindi il quadro dell'unità tedesca, che è di già ottenuta; della potente posizione del Re di Prussia, anche nella Germania meridionale; termina domandando come prova di fiducia il rigetto della proposta di Lasker.

In seguito a tali dichiarazioni di Bismarck, Lasker ritira la sua proposta.

Parigi, 25.

L'imperatore ha nominato l'arciduca Alberto gran croce della Legion d'Onore.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 24 febbraio 1870, ore 1 pom.

Il barometro è stazionario nel nord; cielo coperto o piovoso; domina forte il vento di sud-est, e il mare è un po' agitato nel Mediterraneo. Qui il barometro è sceso di 3 mm. nel mattino.

Continuerà il cattivo tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 24 febbraio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756 0	mm 752 6	mm 749. 0
Termometro centigrado	5 0	9,0	6,0
Umidità relativa	80 0	70,0	83. 0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia debole	pioggia
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima . . . . + 4,5
Minima nella notte del 24 febbr. . . + 4,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 16,0

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *I promessi sposi* — Ballo: *La Giocoliera*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Deferrari: *Il Cadetto di Guascogna* — Ballo: *Giuditta*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Ulm il parricida* — Beneficiata della signora Marini.

FEA ENRICO, *gerente*.

fatica che negli altri, ma non riuscì a scrivere un pezzo originale o di effetto; si disse che a Torino il Bottero in quest'atto riusciva ad interessare il pubblico, ed io lo credo facilmente, perchè egli è buffo e capo ameno di prima forza, ma allora era il Bottero che interessava e non D. Abbondio, che per buffo può passare ma non mai per buffone. Perfino la marcia è una delle meno belle che abbia scritto il Petrella.

Giunto al quarto atto io mi sento l'animo sollevato; l'atto quarto è il migliore dell'opera; se fosse possibile unirlo ai due primi, saltando a piè pari il terzo, io credo che lo spartito avrebbe migliore fortuna. Il racconto del sogno di D. Rodrigo è un pezzo di bell'effetto, e tutto il duetto col Griso è d'un grandissimo interesse: qui invero il Griso è rappresentato da un infelicissimo attore, e tenore per giunta (perchè fare un tenore del Griso?); per buona sorte egli ha una piccolissima parte. Bello è il coro interno dei monatti, che potrebbe confondersi con quello di gente ubbriaca in baldoria, se il maestro non l'avesse colorito di certe tinte lugubri, adoperando sapientemente l'orchestra. Il secondo quadro presenta il Lazzaretto di Milano. Renzo va cercando Lucia; in un recitativo accenna brevemente alle sue avventure, indi canta una deliziosa romanza accompagnata dalla viola:

> Ai nostri laghi argentei,
> Alle natie pendici,
> Donde partimmo in lagrime,
> Ritorneremo felici;

romanza che per la novità della forma, per l'eleganza e soavità del concetto e per la esecuzione delicatissima del tenore Montanaro, è degna dei vivissimi applausi e della replica; appena finita, s'ode un dolcissimo canto di donne nell'interno:

> Salve, o Maria,
> Del ciel regina;

Anche questa è una cara e commovente melodia; Renzo ha riconosciuto fra le voci quella di Lucia, e quand'ella esce velata egli le toglie il velo senza esitare, e la stringe al seno: ma ella nella gioia è pur dubbiosa, incerta; interrogata ansiosamente, Lucia narra allora del voto nel castello dell'Innominato: è un bel duetto, e più specialmente mi piace la frase di Renzo:

> Io che lontano e povero
> Nel vostro amor sperai;

Renzo monta in furore e impreca all'indegno, causa prima dei suoi guai; in quella esce fra Cristoforo, che lo rimprovera, e poi lo fa entrare nella cella dove sta per morire Don Rodrigo: indi scioglie Lucia dal voto, ed infine li benedice; il terzettino finale è degno degli altri pezzi, e finisce egregiamente l'opera:

> Ai vostri monti, figli, tornate,
> All'aure miti del ciel natio;
> Per me talvolta pregate Iddio...

Renzo e Lucia

> Nè rivedervi potrem?...

Il frate

> Lassù.

L'esecuzione per parte degli artisti se in generale è commendevole, lascia però molto a desiderare: alcuni non sono all'altezza della parte come il Borella (Don Abondio) e la signora Garbato (Perpetua). La signora Giovannoni (Lucia) canta alcune cose assai bene, ed è migliore che nella *Giovanna* e nel *Macbeth*, ma è ella proprio la Lucia che ci vuole? Lo Sparapani (Don Rodrigo) canta ottimamente l'aria del sogno; il Montanaro (Renzo) la vince su tutti, è il re della festa; con un debole filo di voce egli ottiene effetti sorprendenti, mercè un'arte infinita, ed un talento veramente superiore. Il basso Fiorini (fra Cristoforo) non eseguisce male la sua parte, se non che ei crede di essere un grande inquisitore, e un po' in causa della sua voce dura e monotona, un po' anche per la sua parte, ch'è forse scritta con troppa gravità, non di rado riesce noioso. Bene l'orchestra, che il maestro trattò in vari punti con grande cura ed amore straordinario; bene i cori, specialmente quello delle donne.

L'esito di quest'opera fu sino dalla prima sera alquanto contrastato; però i pezzi applauditi sono in gran numero, e l'atto quarto è ascoltato tutto con religiosa attenzione, e piace, ed è applaudito sempre più; il punto nero, il malanno di quest'opera è decisamente l'atto terzo, e la colpa va divisa tra il poeta ed il maestro. Per merito musicale io non oserò porre quest'opera al disopra o al disotto della *Giovanna*, benchè la *Giovanna* sia stata incontrastabilmente più applaudita; a me pare che ambedue queste opere contengano non pochi pezzi di bellissima fattura, e carissime ispirazioni, e siano degne tutte e due d'essere accolte, se non con entusiasmo, certo con rispetto ed anche con piacere, come, del resto, la maggior parte dei lavori del maestro Petrella, che se non vanno esenti da qualche difetto, sono però ricchi di moltissimi pregi, dell'egregio maestro che è arrivato coi *Promessi Sposi* alla sua ventesima opera serbando tuttavia robusto l'ingegno, fresca, vivace e spesso originale la fantasia.

Mercoledì sera (23) al teatro Pagliano andò in scena il *Cadetto di Guascogna*, opera del maestro De-Ferrari; approfitto del breve spazio concessomi per annunziarne l'esito felice; quest'opera è degna dell'autore del *Pipelet* e del *Menestrello*; la vivace sinfonia suonata con brio e vigore dall'orchestra, ottimamente diretta dall'egregio maestro Usiglio, fu lungamente applaudita; l'autore venne chiamato al proscenio dopo l'esecuzione di parecchi pezzi, specialmente nell'atto 2° ch'è forse il migliore dell'opera; per verità il pubblico fu molto indulgente verso i cantanti, e più che l'esecuzione volle festeggiare la graziosa musica e l'egregio compositore; però vanno tutti lodati per l'impegno e la buona volontà, e soprattutti il buffo Marchisio. Egli è a desiderare che noi possiamo riudire quest'opera da una eletta compagnia e in un teatro più addatto che non è il Pagliano; allora il pubblico potrà apprezzare appieno tutti i pregi di questa musica, la quale, benchè di genere leggero, è scritta però con sapienza ed è piena di spontaneità, di brio, di gaiezza.

G. B. P.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 25 *febbraio* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 genn. 1870		»	»	57 40	57 35	57 62 1/2	57 60	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	1 ottob. 1869		36 50	36 40	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	id.		»	»	84 »	83 90	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			»	»	76 10	76	»	»	
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	675 1/2	675	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	462
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1870	1000	1725	1700	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2250
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0[0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	195
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	164
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	324	323 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro) . . »		500	»	»	421 1/4	421	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »		505	»	»	»	»	»	»	464
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		500	»	»	»	»	»	»	135
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58
3 0[0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	85
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	209 »	207 »	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 86	25 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 50	103 35
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 65	20 63
								Sconto Banca 5 0[0			

PREZZI FATTI

5 p. 0[0: 57 45 - 40 - 37 1/2 - 35 f. c. — 57 70 - 65 - 60 f. marzo — Buoni Meridionali 420 7/8 - 421 f. c.

Il Vicesindaco: G. DIMA.

Segue ELENCO N° 125 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno d'Italia a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
104	Carbone Luigia	16 gennaio 1833 - Torino	ved. del comm. Susinno Romano console generale di S. M. a Bukarest	14 aprile 1864	4 luglio 1868	7500 »	—	per una sola volta.
105	Montanari Angela	24 marzo 1805 - Ravenna	vedova di Baldelli Leonardo già cancelliere sostituto presso il tribunale di Forlì, pensionato	Pont. 1 magg. 1828 28 giugno 1843	id.	199 50	14 gennaio 1868	durante vedovanza.
106	Majone Isidoro	14 ottobre 1793 - Paola	già vicecancelliere della pretura di Scalea (Cosenza)	14 aprile 1864	id.	600 »	1 aprile 1868	
107	Franchini Luigia	7 marzo 1805 - Modena	ved. del già applicato di 2a cl. del soppresso Ministero di grazia e giust. in Modena, Sigismondo Monti, pens.	id.	id.	480 »	25 id.	id.
108	Politi Orsola	17 settembre 1823 - Catania	ved. del già luogotenente del 58° fanteria Fazello Francesco Paolo	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	408 33	8 gennaio 1868	id.
109	Di-Gennaro M.a Maddalena	16 febbraio 1798 - Teramo	ved. di Bonolis Francesco già portiere presso l'abolita Gran Corte criminale di Teramo	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	id.	50 »	23 marzo 1868	id.
110	Serafino Maria	2 dicembre 1831 - Capua	vedova del tamburino dei veterani Luigi Veglia, morto pensionato	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	102 »	9 gennaio 1868	id.
111	Venditti Rosa	6 marzo 1847 - Napoli	orfana del secondo sergente Giovanni e della fu Ruggero Fortunata, pensionata	3 maggio 1816	id.	38 25	19 giugno 1867	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
112	Ardizzone Maria	6 aprile 1829 - Siracusa	ved. del sottotenente Chiodelli Alessandro, pensionato	27 giug. 50 - 7 feb. 65	id.	340 »	25 gennaio 1868	durante vedovanza.
113	Barresi Marianna	10 gennaio 1806 - Augusta	ved. del pensionato maggiore Chiomenti Ettore	3 maggio 1816	id.	510 »	17 settembre 1866	id.
114	Maurici Maria Anna	6 maggio 1840 - Palermo	orfane di Salvatore già cancelliere di polizia, e di Pavia Carolina, pensionata	25 gennaio 1823	id.	85 »	6 marzo 1868	durante lo stato nubile, e maritandosi sarà loro pagata un'annata della rispettiva quota di pensione, che rimarrà estinta.
	Id. Antonina	9 giugno 1844 - Palermo				85 »		
115	Calamaro Rosalia	5 aprile 1840 - Girgenti	orfana di Federigo sottosegretario, morto in attività di servizio, e di Camael Cipolla premorta al marito	id.	id.	178 50	25 giugno 1867	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
116	Malfatti Pietro	26 marzo 1826 - Verona	operaio stabile presso la Zecca di Venezia	Dirett. austriache e reg. 3 marzo 1817	id.	—	7 marzo 1868	cent. 47, mill. 530 al giorno.
117	Capra Andrea	— 1816 - Venezia	già guardia nella Casa di pena maschile alla Giudecca in Venezia	14 aprile 1864	id.	699 »	—	per una sola volta.
118	Bellardi Antonio	21 novembre 1805 - Ravarino	già portiere presso il soppresso Ministero dei lavori pubblici delle provincie dell'Emilia	id.	id.	630 »	1 gennaio 1868	
119	Fasciola Nicola	29 luglio 1860 - Torino	orfani del già vicebrigadiere di P. S. Antonio Fasciola e di Lenta Maria, pensionata	id.	id.	192 »	3 novembre 1867	durante l'età minore, e per le figlie anche lo stato nubile.
	Id. Margherita	3 aprile 1862 - Id.						
	Id. Caterina	24 luglio 1864 - Id.						
120	Fratin Giovanna	4 agosto 1809 - Sarmede	ved. di Nicola Vernier già guardaboschi, giubilato	Dirett. austriache	id.	—	25 gennaio 1868	cent. 38, mill. 888 — Durante vedovanza.
121	Grillo Santa	29 gennaio 1829 - Udine	ved. di Luigi Tarussio già veditore doganale	id.	id.	604 93	1 id.	durante vedovanza.
122	Vencato Maddalena	26 marzo 1828 - Paldagno	ved. di Renier Giovanni già capo custode carcerario	id.	id.	345 68	—	id.
	Renier Margherita	5 febbraio 1854 - Verona	orfani del suddetto			34 »		fino al raggiungimento dell'età normale od eventuale anteriore provvedimento.
	Id. Elisabetta	12 agosto 1858 - Id.				34 »		
	Id. Luigi	28 ottobre 1862 - Asiago				34 »		
	Id. Maria	2 febbraio 1865 - Id.				34 »		
	Id. Pietro	26 aprile 1866 - Verona				34 »		
						259 26	—	trimestre funerario — per una sola volta.
123	Incontrera Francesca	2 nov. 1806 - Albano (Monreale)	ved. con prole minor. del capor. a rip. Ferro Francesco	27 giug. 50 - 7 febb. 65	id.	150 »	30 luglio 1867	durante vedovanza.
124	De-Gheltos nob. Francesco	15 maggio 1809 - In Dalmazia	luogoten. colonn. nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	4000 »	16 aprile 1867	
125	Antonietti Pietro	13 giugno 1822 - Torino	sergente nei veterani d'Asti	id.	id.	510 »	1 giugno 1868	
126	Balestra Valentino	16 aprile 1840 - Teodorano	cannoniere nelle compagnie operai d'artiglieria	id.	id.	300 »	5 id.	
127	Devalle Giovanni Antonio	21 febbraio 1840 - Scarnafiggi	soldato di fanteria	id.	id.	666 66	11 id.	
128	Andò Flavio	15 settembre 1798 - Palermo	già ufficiale soprannumero nell'abolita amministrazione del macino in Sicilia	Decreto Siciliano 25 gennaio 1823	id.	255 »	16 ottobre 1867	
129	Pian Giuseppe	21 agosto 1819 - Monfalcone	capo nella guardia di finanza austriaca	Dirett. austriache Dec. 4 nov. 1866	id.	—	4 novembre 1866	cent. 77, mill. 777 al giorno.
130	Bruni Pietro	21 febbraio 1821 - Bivarolo	bigliettario di strada ferrata	14 aprile 1864 14 maggio 1865	id.	750 »	1 maggio 1868	di cui L. 504 67 a carico dello Stato e 245 33 a carico della Società ferroviaria dell'Alta Italia.
131	Pezzati Francesco	12 aprile 1809 - Palermo	già usciere maggiore del disciolto Ministero di grazia e giustizia di Sicilia	14 aprile 1864	id.	1101 »	1 aprile 1868	
132	Biagini Pietro	21 luglio 1821 - Livorno	già contabile di 1a cl. nell'ammin. militare	id.	6 id.	2240 »	1 maggio 1868	
133	Varvera Francesco	12 marzo 1816 Porto	già maestro veliere di prima classe nella seconda divisione del corpo R. equipaggi	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	1000 »	16 id.	
134	Pollio Giulia	29 febbraio 1832 - Napoli	orf. di Vincenzo già ufficiale di 1a cl., 1° rango, al cessato Ministero di guerra e marina, e di Ceccarelli Rosa, pensionata	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	id.	425 »	22 marzo 1868	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
135	D'Errico Maria Giovanna Antonia	13 giugno 1834 - Nola	orfana di Luigi già guardia doganale, pensionato, e di Napoletano Domenica	Decreto Borbon. 3 maggio 1816 art. 31 della legge 14 aprile 1864	id.	68 »	1 giugno 1868	id.
136	D'Apice Vincenza Maria	7 giugno 1839 - Napoli	orfane dell'alfiere Luigi e della Cozzi Giovanna, morta in pensione	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	id.	136 »	6 aprile 1868	id.
	Id. Francesca	26 gennaio 1841 - Palermo						
	Id. Maria Carolina	1 marzo 1846 - Napoli						
137	Corsino Marianna	25 febbraio 1792 - Augusta	vedova del già farmacista militare Parisi Salvatore, morto pensionato	Decreto 3 maggio 1816	id.	127 50	10 marzo 1868	durante vedovanza.
138	Lauro Maria	11 giugno 1813 - Pieve di Sorrento	orfana del fu Gaetano 1° pilota della marina napoletana e maestro di navigazione, pensionato, e di Caterina Lauro premorta al marito	3 maggio 1816	id.	178 50	1 febbraio 1868	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
139	Franciosa Giuseppa	30 aprile 1806 - Napoli	ved. di Andreozzi Gennaro già ispettore di polizia, pensionato	id.	id.	170 »	22 id.	durante vedovanza.
140	Augusta Maddalena	7 febbraio 1815 - Palermo	orfane di Gio. Battista già impiegato de' lotti, pensionato, e di Palermo Angela premorta al marito	25 gennaio 1823 22 gennaio 1865	id.	25 50	—	durante lo stato nubile, e maritandosi sarà loro pagata un'annata della rispettiva quota di pensione.
	Id. Maria Anna	30 aprile 1819 - Id.				25 50		
	Id. Giuseppa	4 maggio 1832 - Palermo				25 50		
141	Gillardini Gio. Battista	1 luglio 1832 - Torino	già vice direttore di terza classe nel personale delle sussistenze militari	14 aprile 1864	id.	2266 »	—	per una sola volta.
142	D'Agostino Giovanni Lorenzo	27 ottobre 1817 - Seraca	già consigliere di prefettura in disponibilità	id.	id.	5555 »	—	id.
143	Tammaro Pasquale	1 ottobre 1824 - Napoli	già barandiere del disciolto Ministero della guerra di Napoli	id.	id.	688 »	—	id.
144	Berretta Maria Giuseppa	27 novembre 1828 - Sassari	ved. di Uras Gavino già musicante pensionato	27 giugno 1850	id.	100 »	5 marzo 1868	durante vedovanza.
145	Scala Agata	10 giugno 1818 - Napoli	ved. del pensionato cannoniere Siciliano Giuseppe	20 giug. 51 - 26 mar. 65	id.	148 »	20 id.	id.
146	Prosperi Clementina	19 gennaio 1798 - Monte Giorgio	ved. di Soare Andrea già maresciallo d'alloggio nei gendarmi pontifici pensionati	Pontificia 30 gennaio 1822	id.	293 34	11 febbraio 1868	id.
147	Petruzzelli Lucia	9 agosto 1853 - Bari	orfana nubile di Nicolò già cancelliere, morto in attività di servizio, e di De Marinis Maria premorta al marito	14 aprile 1864	id.	320 »	16 giugno 1867	fino al compimento del 21° anno, e con la condizione altresì dello stato nubile.
148	Benaglia Stanislao	23 dicembre 1844 - Modena	ex-soldato nel reggimento Guide, ferito a Custoza	27 giug. 50 - 7 febb. 65	id.	300 »	1 id. 1868	
149	Turroni Cesare	20 ottobre 1812 - Palermo	già applicato di 1a classe nel disciolto dicastero di grazia e giustizia in Palermo	14 aprile 1864	id.	1440 »	1 aprile 1868	
150	Brugnatelli avv. Eugenio	5 ottobre 1807 - Milano	già ispettore di 1a classe di pubblica sicurezza in disponibilità	id.	id.	2192 »	1 maggio 1868	
151	Piovano Camillo	19 luglio 1831 - Monteu da Po	già caporale nei bersaglieri	7 febbraio 1865	id.	360 »	id.	
152	Marengo cav. Giuseppe	12 settembre 1808 - Cagliari	maggior generale ispettore dell'esercito	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	6500 »	1 giugno 1868	
153	Alfieri Giuseppe	19 settembre 1805 - Lenna	padre del defunto bersagliere Alfieri Giacomo	id.	id.	200 »	19 aprile 1868	fino a che il figlio Paolo, nato addì 17 novembre 1852, abbia compiuto il 21° anno d'età.
154	Basile Giuseppa	19 marzo 1852 - Palermo	orfani del già sottotenente Domenico e della fu Vetrano Maria, pensionata	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	346 66	23 marzo 1868	durante la minor età di tutti, e con la condizione altresì dello stato nubile per le femmine.
	Id. Michele	20 luglio 1855 - Girgenti						
	Id. Elisabetta	31 gennaio 1859 - Palermo						
155	Stallone Gaetana	14 maggio 1801 - Palermo	ved. di Fraterrigo Salvatore e Gaetano già ufficiale di stampa nel lotto, pensionato	25 gennaio 1823 22 gennaio 1865	id.	63 74	21 gennaio 1868	durante vedovanza.
156	Ottolini Romualdo	3 febbraio 1819 - Gorona	capitano di fanteria, collocato a riposo col grado di maggiore	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1878 24	1 giugno 1868	
157	Demerich Giovanni	28 giugno 1819 - Napoli	capitano nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	1935 »	16 id.	
158	Massimi Luisa	8 luglio 1825 - Atri	ved. di Raspa Achille già vicecancelliere di pretura	14 aprile 1864	id.	1333 »	—	per una sola volta.
159	Costi o Costa Gaetano	17 febbraio 1815 - Sarzano	già guardiano nelle carceri giudiziarie di Lecce	id.	id.	375 »	1 dicembre 1864	
160	Vallini Giacomo	5 febbraio 1806 - Ficarolo	custode delle carceri criminali in Rovigo	id.	id.	828 »	1 maggio 1868	
161	Valanzano Luigia	27 settembre 1827 - Vico Equense	ved. di Rapesta Filippo già guardia scelta di mare	13 maggio 1862	id.	195 »	7 marzo 1868	durante vedovanza.
162	Barca Gaetano	20 agosto 1809 - Lipari	guardia doganale comune di mare	id.	id.	180 »	1 febbraio 1868	
163	Vecchiarelli Vincenzo	22 agosto 1817 - Nola	guardia doganale comune di terra	id.	id.	540 »	id.	
164	Del-Carretto cav. Giacomo	15 marzo 1808 - Martina	già maggiore generale in disponibilità	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	7 id.	6500 »	1 maggio 1868	
165	Carrese Vincenzo	29 giugno 1816 - Castellammare	già 2° maestro calderaio nel corpo R. equipaggi	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	515 »	16 id.	
166	De-Renzis Luigi, e per essi ai suoi legittimi eredi	3 marzo 1825 - Francavilla	già guardia doganale scelta di terra	13 maggio 1862	id.	180 »	1 aprile 1863	a tutto il 28 febbraio 1865, epoca in cui si rese defunto.
167	Cappella Giuseppe	21 novembre 1833 - Napoli	già alunno di seconda classe nel laboratorio delle pietre dure di Napoli	14 aprile 1864	id.	408 »	—	per una sola volta.
168	Fiorillo Gaetana	8 maggio 1798 - Caserta	ved. di Ragucci Domenico già fattore del tenimento demaniale del Taburno, pensionato	id.	id.	326 »	21 ottobre 1867	durante vedovanza.
169	Bianco Pasquale	5 gennaio 1810 - Augusta	padre del marinaro Salvatore, mancato a Lissa	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	232 50	21 luglio 1866	sino a che il figlio Vincenzo, nato il 25 ottobre 1852, non abbia raggiunto la maggior età.
170	Valtorta Teodoro	9 novembre 1815 - Milano	già delegato di pubblica sicurezza	14 aprile 1864	id.	1098 »	1 maggio 1868	
171	Flauti o Flauto Maria Vincenza	22 settembre 1807 - Napoli	ved. di Gatti Federigo ispettore postale di terza classe, pensionato	R. Brevetto 21 febbraio 1835	id.	774 66	1 aprile 1868	durante vedovanza.
172	Tedici Luigi	4 aprile 1828 - Pistoia	già ufficiale telegrafico di prima classe	22 novembre 1849	id.	1733 34	1 giugno 1868	
173	Storti Domenico	29 ottobre 1811 - Sarzana	già guardia doganale comune sedentaria	13 maggio 1862	id.	540 »	id.	
174	Discalzo Francesco	12 maggio 1810 - Savona	già brigadiere doganale sedentario	id.	id.	720 »	id.	
175	Romano Ignazio	2 dicembre 1819 - Caserta	già guardia doganale comune di terra	id.	id.	330 »	16 maggio 1868	
176	Pampione Carlo Maurizio	9 maggio 1802 - Castiglione (Torino)	già capo guardiano di carceri	14 aprile 1864	id.	800 »	1 giugno 1868	
177	De-Giorgio Luigi	29 agosto 1809 - Palermo	già ufficiale della cessata tesoreria gen. di Sicilia	id.	id.	1428 »	id.	
178	Malipiero dott. Leopoldo	14 ottobre 1829 - Rovigo	già direttore del R. Ginnasio di Rovigo	Dirett. austriache	id.	950 61	1 novembre 1867	
179	Busi Francesco	23 maggio 1824 - Parma	già guardiano di seconda classe nella custodia dei bagni penali	Parmense 2 luglio 1822	id.	259 48	1 maggio 1868	
180	Martino Cosima Lucia	20 aprile 1819 - Oria	ved. di Iaguscio Luigi già cantoniere di ferrovia, pens.	3 maggio 1816	id.	68 »	26 dicembre 1867	id.
181	Previtera Domenico	25 maggio 1819 - Catania	già furiere nei veterani	7 febbraio 1865	id.	498 »	13 settembre 1864	
182	Gozzi Eleonora	9 marzo 1802 - Mantova	ved. di Dalola Pietro capitano, pensionato	27 giugno 1850	id.	393 75	8 aprile 1868	id.
183	Abati Alessandro	9 agosto 1820 - Modena	già applicato di 1a cl. presso il Ministero della guerra	14 aprile 1864	id.	1440 »	1 luglio 1868	
184	Gianone cav. Lorenzo	19 agosto 1801 - Bopolin (Susa)	ingegnere capo di prima classe del Genio civile	id.	id.	4000 »	1 maggio 1868	
185	Pinna Giovanni	6 febbraio 1843 - Roma	sottotenente di fanteria	25 maggio 1852	id.	500 »	18 aprile 1868	per soli anni 4.
186	Bordonaro Tommaso	21 dicembre 1821 - Messina	ved. di Paggi o Paggio Pasquale già timoniere nel corpo R. equipaggi in pensione	20 giugno 1851	id.	197 33	28 settembre 1867	durante vedovanza.
187	Terrea o Terren Motta Vincenza	12 marzo 1807 - Gambarare	ved. di Resenzon Costantino Vincenzo sotto custode idraulico	Dirett. austriache	id.	Cent. 30 Mill. 246	6 dicembre 1867	id.
188	De-Bei Giuseppina o Maria	18 settembre 1834 - Chioggia	ved. di Fanton Marco ufficiale della disciolta contabilità di Stato Veneta	id.	id.	576 13	6 aprile 1868	id.
189	Arrigo Rachele e per essa, ora defunta, ai suoi legittimi eredi	23 ottobre 1819 - Milano	già maestra sigarista alla manifattura dei tabacchi in Milano	14 aprile 1864	id.	288 »	1 id.	a tutto il 23 apr. 1868, giorno della sua morte.
190	Farina Maddalena	10 dicembre 1824 - Zignago	ved. di Alberti Gerolamo sottobrigad. doganale, pens.	Patenti Sarde 20 settembre 1821	id.	150 »	27 febbraio 1868	durante vedovanza.
191	Orero Teresa	7 settembre 1806 - Ghemme (Novara)	ved. dell'avv. Noè Luigi intendente gen. in pensione	R. Brevetto 21 febbraio 1835	id.	734 86	21 gennaio 1868	id.
192	Giacomazzi nobile Antonio	17 dicembre 1824 - Vicenza	sottotenente proveniente dall'esercito austriaco	25 maggio 1852 1 marzo 1868	id.	920 »	13 novembre 1866	
193	Borgarelli Pietro Felice	3 marzo 1804 - Cambiano	già controllore presso l'officina governativa delle carte valore in Torino	14 aprile 1864	8 id.	2000 »	1 maggio 1868	
194	Dell'Orto Maria	23 novembre 1821 - Milano	operaia presso la manifattura dei tabacchi in Milano	id.	id.	224 »	1 giugno 1868	
195	Prati Ercolina	9 novembre 1821 - Milano	già operaia presso la manifattura tabacchi in Milano	id.	id.	240 »	id.	
196	Cattaneo Regina	25 maggio 1822 - Milano	già operaia in pianta presso la manifattura dei tabacchi in Milano	id.	id.	242 »	id.	
197	Servida Isabella	10 maggio 1826 - Milano	operaia presso la manifattura tabacchi in Milano	id.	id.	575 »	—	per una sola volta.
198	Riva Luigia	20 settembre 1812 - Paina (Milano)	già operaia presso la manifatt. dei tabacchi in Milano	id.	id.	250 »	1 giugno 1868	
199	Maino Maria	21 dicembre 1815 - Milano	già operaia in pianta presso la manifattura dei tabacchi in Milano	id.	id.	279 »	id.	
200	Campi Purissima	25 settembre 1819 - Milano	idem	id.	id.	260 »	id.	

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEI TELEGRAFI DI FIRENZE

Borgo San Lorenzo, N. 3

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 3 marzo 1870 avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per la

Fornitura in appalto delle stampe occorrenti a questa Direzione compartimentale dei Telegrafi di Firenze dal 1° luglio 1870 a tutto l'anno 1873, rilevanti la complessiva somma di lire italiane cinquantasettemila (57,000).

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo, e sui prezzi della perizia annessa in data 14 gennaio 1870, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Le schede *scritte*, firmate e suggellate da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare di un tanto per cento sulla somma della perizia per la fornitura suddetta.

Le consegne degli stampati saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel capitolato, franche da ogni spesa, a cura dell'appaltatore.

L'appaltatore dovrà presentare un certificato della Camera di commercio di possedere un'officina tipografica nella sede della Direzione appaltante.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del capitolato in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come atte a compiere gli obblighi portati dal capitolato e previo deposito di L. 2,000 in danaro o in carta di valore legale, o in titoli del debito pubblico dello Stato, valutati al corso di borsa risultante dal listino del giorno innanzi di questa città di Firenze.

Finita l'asta si riterrà il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni delle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bollo e copie sono a carico del deliberatario.

Sono assegnati 5 giorni, a datare da quello dell'asta, per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (*fatali*) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 merid. del dì 8 marzo p. v.

Firenze, 23 febbraio 1870.

532 — *Il Direttore*: F. DEL GUERRA.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono i signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione viene convocata l'assemblea generale ordinaria di questa Società nei suoi uffici in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24, p. 1°, per il giorno 30 marzo p. v., a mezzogiorno.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'amministrazione;
Relazione dei Sindaci revisori dei conti;
Presentazione dei conti dell'esercizio 1869;
Nomina di tre amministratori in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio;
Nomina dei sindaci e supplenti per la revisione del bilancio 1870.

Il deposito dei certificati delle azioni, che a mente dell'art. 26 degli statuti sociali dev'esser fatto 15 giorni prima dell'adunanza, potrà effettuarsi presso la segreteria della Società, nel locale suddetto, e a Torino nell'ufficio della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Firenze, addì 19 febbraio 1870.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
498 — D. BALDUINO.

Comunità di Seravezza

AVVISO DI CONCORSO.

Per la spontanea renunzia del medico-chirurgo signor dottor Giuseppe Mariano è rimasta vacante la terza condotta di questa comunità, cioè la condotta della frazione detta di Querceta, situata alla stazione della ferrovia.

Lo stipendio attribuito a tale impiego è di L. 1500, e sarà conferito alle seguenti condizioni:

1. Il titolare dovrà risiedere nella località predetta di Querceta e non avrà diritto a cavalcatura.

2. Cura gratuita di tutti gli abitanti della frazione anzidetta e di quelli del piccolissimo villaggio di Cerreta San Niccolò, situato sul versante del monte che guarda questa frazione, con obbligo altresì di supplire gli altri sanitari, e questi esso titolare in caso di malattia o richiesta di ciascuno di essi, col diritto in questo caso alla vettura, curando inoltre gli esposti e i militari distaccati.

3. Inoculare *gratis* il vaiuolo vaccino.

4. Non assentarsi dal comune senza il permesso del sindaco.

5. In caso di renunzia non potrà lasciare la condotta se non due mesi dopo l'accettazione della medesima.

Il sottoscritto invita quindi tutti coloro che hanno titoli accademici e desiderio di ottare alla condotta surriferita a far pervenire a questo uffizio, franche di posta entro il tempo e termine di un mese dalla data del presente avviso, le loro istanze redatte in carta da bollo e corredate delle fedi di nascita e moralità, non che dei diplomi in medicina e chirurgia.

Seravezza, li 20 febbraio 1870.

518 — *Il Sindaco*: Dott. M. EMANUELLI.

Comune di Longone

249

(ISOLA D'ELBA)

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco del comune suddetto, inerendo alla deliberazione consiliare 4 ottobre 1869, n. 82,

Rende noto:

Essere aperto il concorso alla vacante condotta medico-chirurgica di Longone alle seguenti condizioni:

1° Lo stipendio annuo di tale condotta è stabilito in L. 1800 (*)

2° Obbligo della cura gratuita di tutte le malattie, meno quelle acquisite, tanto nel paese che nelle adiacenti campagne, con obbligo nel richiedente la visita medica della somministrazione della cavalcatura, quando la lontananza ecceda il chilometro.

3° Obbligo dell'intervento ai consulti in Capoliveri con diritto alla cavalcatura.

4° Assistenza alla Commissione sanitaria per le visite ordinate dal sindaco sul bestiame.

5° Presenza continua in Longone. Il sindaco però potrà accordare un permesso di giorni 10, spettando alla Giunta prorogarlo più a lungo. Nel caso che l'assenza oltrepassi le facoltà del sindaco, potrà farsi rimpiazzare dal medico-chirurgo di Capoliveri, che non potrà pretendere altro che i di lui appuntamenti; altrettanto verrà praticato nell'assenza di quest'ultimo. Quando l'assenza debba prolungarsi al di là dei 70 giorni, dovrà farsi rimpiazzare a tutte sue spese da altro soggetto abilitato che risiederà in Capoliveri.

6° Non esser titolare di altro impiego, sia pubblico o governativo che comunale o privato, nè poterne accettare pendente e conferita la condotta.

7° Non potrà effettuare il titolare la renunzia se non è preceduta dalle disdette almeno tre mesi prima.

8° Nel caso di malattia di uno dei due medici condotti dovrà dall'altro essere prestato gratuitamente il servizio.

9° Per ogni inoculazione di vaiuolo verrà il titolare retribuito di cent. 28.

Le istanze redatte in carta da bollo, con tutti i documenti, tanto necessari che facoltativi, dovranno dai concorrenti esser rimessi a questo uffizio comunale, franchi di posta, entro giorni venti dall'inserzione del presente avviso di concorso.

Longone (Elba) li 16 gennaio 1870.

Il Sindaco: cav. B. PEREZ.

(*) Il presente avviso sta a correzione dell'antecedente pubblicato nel n. 28 di questa Gazzetta (venerdì 28 gennaio), nel quale venne per errore indicato lo stipendio annuo di L. 2000 anzichè quello di L. 1800.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI SALERNO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che d'ordine del Ministero della guerra, nel giorno 10 marzo prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Salerno, nell'ufficio suddetto, sito nel locale di San Francesco, avanti il commissario di guerra della divisione, allo appalto per la provvista di grano, come dalla seguente dimostrazione.

Dimostrazione delle provviste di grano da appaltarsi col mezzo di pubblici incanti

Indicazione dei magazzeni pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità di cadun lotto Quintali	Rate di consegne	TEMPO UTILE per le consegne	Somma per cauzione di cadun lotto	Giorno fissato per gl'incanti
	Qualità	Quantità totale in quintali						
Salerno . . .	Maioriche.	700	7	100	4	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; la seconda rata dovrà egualmente consegnarsi in 10 giorni coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile per la prima consegna, e così di seguito per la consegna della terza e quarta rata.	200	10 marzo 1870
Id.	Romanelle.	1300	13	100	4		200	

I campioni per le due qualità dei grani a provvedersi sono visibili nell'ufficio d'Intendenza Militare di Salerno.

L'impresa baserà sui capitoli generali e speciali ostensibili nel detto ufficio e negli altri delle città dove seguirà la pubblicazione del presente avviso, quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta da bollo di lira una, firmato e suggellato, proporrà il prezzo più conveniente e maggiormente inferiore a quello massimo indicato nelle schede segrete del Ministero della guerra, che nel giorno dell'incanto saranno depositate sul tavolo per aprirsi dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia termine utile per esibire un ribasso non inferiore al ventesimo dei prezzi d'aggiudicazione, nello interesse del servizio il Ministero ha determinato ridurlo a 5 giorni, decorribili dall'ora in cui seguirà il deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potrano fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, e per essere ammessi a far partiti dovranno anzitutto presentare la ricevuta del deposito provvisorio, quale deposito verrà pei deliberatari convertito poi in definitivo nella cassa dei depositi e prestiti.

Se il deposito vien fatto con cartelle del debito pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale della giornata in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza Militare, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza pel giorno dell'incanto e prima dell'apertura delle schede del Ministero, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte di pubblicazione, di affissione, d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia, degli avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

Salerno, 20 febbraio 1870.

533 — *Il Sottocommissario di Guerra*: VAILHEN.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 5 febbraio 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . . L.	154,625,716 60
Esercizio delle zecche dello Stato . »	12,840,910 01
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) . . . »	14,950,250 »
Portafoglio nelle sedi e succursali. »	237,997,192 09
Anticipazioni id. »	41,861,028 02
Effetti all'incasso in conto corr. . . »	221,513 56
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856) »	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866) »	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867). »	100,000,000 »
Immobili . . . »	7,248,361 97
Azioni da emettere . . . »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni . . . »	11,050 »
Debitori diversi . . . »	25,284,110 45
Spese diverse . . . »	2,095,720 96
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . »	444,444 50
Obbligazioni del Debito Pubblico — Asse ecclesiastico, in cassa . . . »	30,879,500 »
Depositi volontari liberi . . . »	91,317,999 82
Depositi obbligatori e per cauzione »	25,513,771 68
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) . . . »	20,136,800 »
	L. 1,079,630,503 44

PASSIVO.

Capitale . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . »	738,754,225 »
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz. »	14,950,250 »
Fondo di riserva . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente { Disponibile . . . »	»
{ Non disponibile. »	4,036,341 58
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali . . . »	7,913,699 60
Id. (non disponibile) id. . . . »	19,355,398 50
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) . . . »	20,306,763 07
Mandati a pagarsi . . . »	45,838 89
Dividendi a pagarsi . . . »	2,577,427 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni - Asse ecclesiastico . . »	683,089 90
Creditori diversi . . . »	5,362,650 86
Deposito obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico . . . »	30,879,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	116,831,771 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . »	1,029,444 30
Benefizi del semestre in corso . . . »	904,102 74
	L. 1,079,630,503 44

Il Censore Centrale
519 — C. De Cesare.

Per autenticazione
Il Direttore Generale: Bombrini.

R. tribunale civile e correzionale in Brescia.

Camera di Consiglio.

Ricorso per dichiarazione d'assenza.

L'editto 26 settembre 1856, n. 570, 4964, della I. R. pretura di Brescia, notificò che nel 24 settembre 1855 si rese defunta la signora Margherita Sandrini vedova Ogna di Nave, che questa con testamento 16 luglio 1854 istituì eredi Angela Ogna vedova Sandrini e Domenico Ogna, che essendo ignoto ad essa pretura ove si trovasse Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe figlio della defunta, ed essendo questi erede universario della defunta testatrice Margherita Ogna, l'editto notificava che qualora entro un anno dalla data dell'editto stesso l'assente Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe non avesse fatto dichiarazione di accettare o rifiutare l'eredità denunciata si sarebbe proceduto alla ventilazione della eredità in concorso degli insinuati e del curatore costituito nella persona del signor Francesco Ghio.

Nulla ostante non ebbero giammai notizia alcuna del presunto assente Giovanni Battista Sandrini, prima domiciliato in Nave, nè la pretura di Brescia, nè il curatore deputatogli signor Francesco Ghio, nè gli esponenti Angela Ogna vedova Liberini e Domenico Ogna, nè nessun altro parente ed amico, per il che l'eredità della defunta Margherita Sandrini vedova Ogna fu aggiudicata per metà agli esponenti e per l'altra metà all'assente erede necessario Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe e Margherita Sandrini, e l'eredità fu amministrata ognora dal curatore Francesco Ghio, il quale tuttora la amministra.

Passarono già quattordici anni dalla data di quel decreto, epoca colla quale già ignoravasi totalmente dove trovavasi e se pure esistesse il suddetto signor Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe, e nessuna notizia si potè per anco avere neppure dal curatore Francesco Ghio, amministratore dell'eredità pervenuta dalla defunta Margherita Sandrini vedova Ogna.

Per il che gli esponenti Domenico Ogna, ed Angela Ogna vedova Liberini, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio per decreto 28 luglio 1868, n. 571, 676, rappresentato dal deputato officioso procuratore avvocato Giovanni Fasola, come da mandato affidatogli col brevetto 9 dicembre 1868 del notaio Barcella, quali interessate perchè loro spetterebbe la sostanza dell'assente Giovanni Battista Landrini fu Giuseppe, quali legittimi di lui successori a norma dell'articolo 742 Codice civile patrio, sezione terza (che tratta della successione dei parenti legittimi), capo I, libro III del Codice di procedura civile, domandano a questo R. tribunale civile in Brescia che esistendo tutte le condizioni volute dall'articolo 21 Codice civile, vengano ordinate ed assunte tutte le informazioni necessarie a norma dell'articolo 23 Codice civile patrio, onde possa venire emessa sentenza, la quale dichiari l'assenza del suddetto signor Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe, domiciliato in Nave, e questo per tutti gli effetti di legge, e specialmente affinchè gli esponenti possano nel caso far valere i loro diritti sulla di lui sostanza. — Avv. Fasola Giovanni, n. 172, v. c.

Il Pubblico Ministero ritenendo ammissibile la domanda;

Visti gli articoli 23 Codice civile e fol. 94 Codice procedura civile, conclude: perchè voglia il R. tribunale ordinare che siano assunte informazioni sull'assenza di Sandrini Giovanni Battista fu Giuseppe di Nave.

Brescia, 10 ottobre 1869.

Peluso, sostituito proc. del Re.

Decreto.

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione unica delle ferie in Brescia;

Deliberando in Camera di Consiglio sulla relazione fatta dal giudice delegato;

Letto il presente ricorso ed insertivi documenti e le conformi sovraestese conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto che Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe, già domiciliato a Nave, di cui si chiede la dichiarazione di assenza, si allontanò già prima del 1856 nella quale epoca gli fu destinato per ciò un apposito curatore, dal luogo del suo domicilio senza dare di sè alcuna contezza;

Che per conseguenza l'instato provvedimento si troverebbe appoggiato nelle relative disposizioni del vigente Codice civile;

Visto l'articolo 23 Codice suddetto manda prima ed avanti ogni cosa ad assumere formali informazioni della assenza del preneminato Giovanni Battista Sandrini di Nave come di legge, e sarà pubblicata la presente di conformità all'alinea di detto articolo 23 Codice civile.

Brescia, 11 ottobre 1869.

Innesi, vicepresidente.
Tenchini, vicecancelliere.

Per copia conforme.

Brescia, addì 15 novembre 1869.

490 — Dott. GALLEANI, canc.

Avviso.

Oreste Pierini, negoziante domiciliato in Cortona, dichiara che avrà per nulle e come non avvenute tutte le contrattazioni di bestiami che potrà fare senza il suo intervento ed espresso consenso il di lui socio Francesco Sarchielli, agricoltore domiciliato nel popolo di Sant'Eusebio, comune di Cortona. 542

Bando venale per reincanto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze,

Visto il verbale del 18 febbraio 1870 d'aumento del sesto, e deposito, registrato con marca da lire 1 annullata;

Visto il decreto presidenziale di detto giorno, registrato pure con marca da lire una annullata,

Rende noto che i beni infrascritti, e componenti il terzo lotto, stati subastati a danno del signor Poggio e altri Poggini sulle istanze dei fratelli Budini, torneranno per la seconda ed ultima volta all'incanto, a ore 11 ant., avanti il tribunale suddetto, nel 31 marzo prossimo, sul prezzo di liberazione di lire 2708, più l'aumento del sesto.

Descrizione dei beni.

Un gruppo di case rispondente parte in piazza del Mercatino, parte nella via che conduce alla chiesa di San Piero a Sieve, segnate dei numeri comunali 124, 125, 126, 127, 128 in sezione F, particelle 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, con rendita imponibile di L. 331 59 e confinate da piazza del Mercatino, casa padronale Poggini, campo annesso, detta casa e via che va alla chiesa.

Un secondo piano di una casa appartenente a diversi proprietari, composto di tre stanze, e posto sulla piazza del Mercatino, qual piano confina sotto di sè con Rota Lorenzo, ed esternamente con piazza del Mercatino, Adami e Cerbai, ed è descritto agli estimi di quel comune di San Piero a Sieve in sezione F, particella 404, con rendita imponibile di L. 20 80.

Al detto reincanto si procederà in base alle condizioni tracciate nel bando del 2 giugno 1869, controbollato e registrato con marca da lire una annullata.

Li 23 febbraio 1870.

538 — SEB. MAGNELLI, canc.

Avviso.

Mediante ricorso presentato nel dì 23 decembre 1869 al signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, i signori Enrico, e Carlo del fu cav. Cesare Conti, previo il deposito dei documenti indicati dall'articolo 2043 del Codice civile del Regno hanno offerto di pagare ai creditori che vi avranno diritto lire 3219 20, prezzo di due appezzamenti di terreno prativo denominati Le Prata, posti nella comunità di Campi, vendutigli col pubblico istrumento del 16 marzo 1869, rogato Paoli, e registrato in Firenze nel 1° aprile seguente dal molto reverendo don Angiolo Colzi, e frutti relativi dal primo gennaio di detto anno.

Firenze, 24 febbraio 1870.

513 — Dott. A. CECCHI.

Sunto di citazione.

L'anno mille ottocento settanta, e questo dì diciannove febbraio in Firenze.

Alle richieste del Pubblico Ministero presso il tribunale civile e correzionale di Firenze,

Io Mori Eugenio, usciere esercente presso il tribunale medesimo, ho citato e cito nei modi e termini stabiliti dall'art. 141 del Codice di procedura civile la signora contessa Maria Canera di Salasco vedova del fu conte Enrico Martini Giovio Della Torre, ora d'ignoto domicilio, dimora e residenza, a comparire avanti la sezione promiscua di questo medesimo tribunale alla udienza del diciotto marzo 1870, a ore 10 antimeridiane, per l'effetto che debba rispondere e difendersi dalla domanda d'inabilitazione contro di lei promossa dal sullodato Pubblico Ministero.

541 — EUGENIO MORI, usciere.

Avviso giudiziale.

Si notifica che ad istanza del signor Muti Giuseppe venne presentata istanza all'uopo di far decretare la morte per assenza del signor Paolo Liberini q. Simone, detto Bossola di Nave, e che con decreto 16 settembre 1868 dal Regio tribunale provinciale di Brescia vennero ordinate le occorrenti pubblicazioni per la comparsa dell'assente Paolo Liberini detto Bossola, sotto la comminatoria di ritenerlo per defunto nel caso non desse sue notizie, e di procedere in suo confronto e dei presunti eredi a termini di ragione e di legge.

209 — MUTI GIUSEPPE.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 7ª dell'anno 1870. — 522

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi . . .	472	469	107,067 28	105,220 53
Depositi diversi . . .	66	83	118,923 50	101,582 13
Casse affiliate { di 1ª classe in conto corr. . .	»	»	43,000 »	624 63
{ di 2ª classe idem	»	»	27,450 »	2,797 52
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze . . .	»	»		
Somme . . .			296,440 78	210,224 81